

POPOLARI NELLA BUFERA.

La «svolta» di Marini rianima la dialettica nel partito Martedì la Direzione. Formigoni: il ribaltone non ha i numeri

La sinistra Ppi «Destra più lontana» Ma il Cavaliere soccorre Rocco «Giallo» sulla trattativa con Fi

I Popolari si preparano alla direzione di martedì dopo la svolta di Marini e Gargani Formigoni attacca La maggior parte del partito - dice - sta sempre con Buttiglione gli altri non hanno i numeri per fare il ribaltone Andreatta e Bindi «Ogni ipotesi di destra e tramontata» Berlusconi invita ancora il segretario dei popolari a fare con lui un centro moderato E Segni invece lo esorta «ad un appoggio comune a Prodi»

ANTANNA ARMEI

ROMA Si dovrà aspettare la riunione della direzione convocata per martedì prossimo per capire le conseguenze negli equilibri e nei rapporti di forza del Partito popolare della «svolta» di Franco Marini. Quanti sostenitori della segreteria e della maggioranza avranno spostato l'ex braccio destro di Buttiglione e l'ex demitiano Giuseppe Gargani con quell'articolo sul Pp polo nel quale hanno detto no ad ogni alleanza con An hanno aperto a Prodi e hanno chiesto una «direzione collegiale» del partito? La destra ha un avvenire per bocca di un pasdaran come Roberto Formigoni che i numeri non ci sono che il partito nella sua maggioranza è decisamente con il segretario «Marini ago della biancica» - ha commentato con sarcasmo il braccio destro di Buttiglione - si ma di quella di casa sua non certo del Ppi. Secondo Formigoni «il ribaltone non esiste e non passerà mai i numeri - ha aggiunto - sono e restano dalla nostra parte». La maggioranza del consiglio nazionale rimane ferma sulle posizioni di «un centro moderato alternativo alla sinistra». E Formigoni annuncia un documento «di netta chiusura al

Pds che avrebbe la maggioranza nel Consiglio nazionale

Rocco ha cambiato idea

Marini e Gargani gettano acqua sul fuoco. Dicono ai giornalisti che il loro articolo non aveva nessun significato di rottura ma era solo un contributo per fare uscire il partito dalle difficoltà. Ripetono che il segretario è d'accordo con loro. E poi Gargani aggiunge che Buttiglione «nelle riunioni con i segretari e gli amministratori regionali del Ppi ha preso atto delle posizioni del partito di quella linea contraria ad ogni appiamento con An». Il segretario che è ancora ammalato e le cui posizioni quindi non si conoscono avrebbe cambiato idea o sarebbe stato costretto. L'altra domanda è: «qualche conseguenza?». La domanda anche ieri è rimasta invariata. Anche per questo quesito si dovrà aspettare la direzione di martedì prossimo.

La sinistra affila le armi

Intanto la sinistra affila le armi. Per Beniamino Andreatta dopo la sterzata di Marini «l'ipotesi di un appiamento del partito popolare a destra è tramontata». E questo sia

perché «la destra ha dimostrato di essere disinteressata» sia perché si sta formando nel partito - ha detto Andreatta - una vasta maggioranza che non è disposta ad allearsi con Berlusconi e ad accettare un'alleanza anche indiretta con la destra estrema. Secondo il presidente dei deputati popolari nel Ppi prevale ormai questa posizione e questo è il frutto delle due settimane un poco vivaci - ha concluso - che abbiamo vissuto.

Per Rosy Bindi «l'articolo di Marini e Gargani serve a frenare le sbandate a destra. Insomma sono stati scongiurati e superati i pericoli all'interno del Ppi. L'esplosione della sinistra ha poi rassicurato non si intende lanciare Prodi nelle elezioni amministrative. Il più felice di non essere coinvolto nelle regionali - ha detto - è proprio Prodi. Comunque se si fanno le regionali non si sciolge il Parlamento e si scongiura l'ossessione che ha il polo che ogni giorno vuole il voto inoltre si consente a Dini di continuare a lavorare e di fare i referendum». Insomma - hanno chiesto ieri i giornalisti alla Bindi - avete messo il piombo sulle ali di Buttiglione? Perché Buttiglione ha le ali? È stata la sarcastica risposta della Bindi.

Il soccorso di Berlusconi

Berlusconi si è accorto ieri di non aver certo aiutato Buttiglione con le sue dichiarazioni quelle in cui giudicava insignificante l'appoggio elettorale del Ppi. Allora è corso a riprendere il filo. E il presidente del Consiglio ha attaccato i giornali che avrebbero strumentalizzato le sue dichiarazioni o riportato delle falsità. «La stonatura del mio rapporto con il Ppi del mio



Franco Marini

Bruno Mosconi / Ap

dialogo con Buttiglione è sotto gli occhi di tutti - ha detto - è un fatto una scelta e una strategia che nessuno può negare disconoscere o sminuire. Una scelta che già da sola fa giustizia di menzogne e falsità. Non ho mai detto le cose che quel giornale cerca maliziosamente di attribuirmi. Non le ho dette e non le penso». E parla di una riunione fra Forza Italia e Popolari sul programma che sarebbe avvenuta il 14 febbraio. «Non è vero che si è un giallo. Nessuno dei Popolari consultati afferma di esserci stato. A parte Guido Foltoni. E Buttiglione dove era? Era ammalato e spondono a piazza del Gesù

Un richiamo contrario è venuto al segretario dei Popolari da Mario Segni. Incontriamoci per appoggio comune a Prodi» ha detto a Buttiglione il leader dei patristi.

L'appello di Segni

«Facciamo in modo - ha aggiunto - di costruire insieme una piattaforma che non sia subalterna a nessuno e che diventi determinante e centrale nella politica italiana». Segni ha messo in guardia da chi si scaglia contro la destra come Teardo) e alle interessate preoccupazioni che da qualche parte si manifestavano per il crollo del sistema «Io me ne infischio del sistema - sbotta - se dà ragione ai ladri lo scandalo più intollerabile sarebbe quello di soffocare lo scandalo». Ed ecco il ricordo del ruolo guida per le istituzioni assolute durante gli anni di piombo anche in polemica con Craxi.

Bobbio ricorda Pertini «Un'etica della politica»

ROMA Definire con una parola il carattere del presidente della Repubblica più amato dagli italiani? Norberto Bobbio non esita a pronunciare la parola «ferezza». «Virtù dell'uomo libero che va dritto per la sua strada incurante degli ostacoli che gli sbarrano la via perché è convinto di essere su quella giusta». Fiero perché «consapevole della propria dignità, ma senza eccessivo compiacimento». Insomma «il contrario della pusillanimità e della volgarità».

Già la «volgarità». Il filosofo e senatore a vita cui tocca insieme ad Antonio Maccanico ricordare Sandro Pertini a cinque anni dalla morte scandisce questa parola alzando gli occhi dagli appunti e guardandosi intorno nell'Auletta della Camera gremita di personalità. In prima fila ci sono il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro (che ha alla sua destra la vedova di Pertini Carla Voltolina) i presidenti di Camera e Senato Pivetti e Scognamiglio il presidente del Consiglio Lamberto Dini il presidente uscente della Corte costituzionale Casa volta il sindaco di Roma Rutelli. Ci sono il segretario del Pds Massimo D'Alema e molti altri della Quercia ex parlamentari socialisti (Amato Vassalli) e i rappresentanti delle varie anime di quello che fu il Psi (Spiri Giugni Boselli Del Turco) autorevoli esponenti del Ppi e due colonne di Forza Italia Raffaele Della Valle e Vittorio Dotti. Non c'è invece Silvio Berlusconi.

Ma questo significativo rifiuto della «volgarità» non è che uno dei molti elementi anche assai polemici su cui Bobbio costruisce un'orazione secca ma affatto formale tutta giocata sulla implicita ma trasparente contrapposizione tra due modi di far politica e tutta finalizzata ad una forte rivendicazione della esemplare moralità dell'impegno di Sandro Pertini cui non spiacceva apparire uomo

to Teardo) e alle interessate preoccupazioni che da qualche parte si manifestavano per il crollo del sistema «Io me ne infischio del sistema - sbotta - se dà ragione ai ladri lo scandalo più intollerabile sarebbe quello di soffocare lo scandalo». Ed ecco il ricordo del ruolo guida per le istituzioni assolute durante gli anni di piombo anche in polemica con Craxi.

Ma come aveva fatto all'inizio della sua orazione con la denuncia della «volgarità» così nel concludere Norberto Bobbio torna alla vicenda politica di oggi attraverso la lezione di Sandro Pertini. Nell'ultimo discorso da presidente della Repubblica (ormai son passati dieci anni) disse che «chi cammina in compagnia anche più di qualche volta ma l'essenziale è riprendere il cammino». A Bobbio queste parole ricordano quelle di Max Weber «La vera vocazione per la politica appartiene a chi davanti agli ostacoli che gli si frappongono dice: Non importa continuarmi». E spingono il filosofo torinese a scandire un pensiero che suona come esortazione alla riscossa civile. «Siamo tutti ben consapevoli - dice - del momento difficile che il Paese sta attraversando. Ma ricordando Sandro Pertini dobbiamo avere il coraggio di dire: Un altro non importa continuarmi».

Un caloroso lungo applauso si è levato per queste parole come sottintende quelle che subito dopo pronuncerà il senatore Antonio Maccanico che chiamato da Pertini all'incarico di segretario generale del Quirinale ne fu il più stretto collaboratore per sette anni. E a Maccanico preme rifiutare «la condanna indiscriminata del primo quarantennio repubblicano». Attenzione la costruzione dell'Italia repubblicana è stata tormentata «ma se tra tante difficoltà contrasti e pericoli è possibile pensare ad un futuro migliore questo è perché possiamo contare sull'insegnamento di uomini come Sandro Pertini in un'etica della nostra Repubblica».

GFP

Si apre per i popolari un diverso orizzonte

ENZO ROSSI

FUMMO FACILI proferiti quando di fronte all'esito di un po' sconclusionato del Consiglio nazionale del Ppi prevedemmo una rapida vendetta dei fatti cioè la sconfitta dell'ipotesi buttiglioniana dell'alleanza con Fi e dell'apparentamento con An. Scusate l'immo destia ma rivendichiamo di aver previsto anche quale sarebbe stata la causa maggiore di tale sconfitta non l'opposizione della sinistra intesa ma proprio l'atteggiamento di Fi e di An. Mentre Berlusconi dialogava notte tempo in casa di Buttiglione tutte le sue arimate sparavano a pale infuocate sul governo Dini (quel governo che era sorto a seguito della mozione di sfiducia anche del Ppi al governo Berlusconi) e che si regge sui voti popolari) e Fini replicava che se si voleva parlare di «apparentamento» lo si doveva fare per tutte e quindici le regioni che si apprestano al voto. In sostanza si dava all'apertura di Buttiglione il significato di una resa senza condizioni con tanti saluti all'idea di un centro a egemonia Ppi. L'atteggiamento poi verso la manovra finanziaria del governo e l'insistenza terroristica sul voto subito (temi di evidente contrapposizione tra Ppi e Polo) hanno completato il quadro di una oggettiva conflittualità che ha declassato il ragionamento buttiglioniano sulle alleanze a puro tatticismo non si sa se più cinico o più volgariano. Insomma la sconfitta di Buttiglione si chiama anzitutto Berlusconi senza di che non si comprenderebbe la novità di un intervento di Marini e Gargani che ha avvertito formalmente lo scambiosvolamento attuale. A questo punto è in attesa che

chiamanti e decisioni più puntuali vengano dalla prossima riunione di direzione è possibile in travedere la linea su cui il Ppi potrà attestarsi in breve tempo. Quelle che sia la sorte formale della segreteria Buttiglione. Andiamo per punti. 1. Si rafforza l'appoggio al governo Dini. Questa circostanza rende ancor più evidente il contrasto di posizioni e di interessi con il Polo tirandosi dietro atteggiamenti parlamentari divergenti e soprattutto il dissenso sulla questione della data delle elezioni. È evidente l'interesse del Ppi a celebrare le elezioni regionali secondo la data legale. Interesse opposto a quello di Berlusconi letteralmente terrorizzato all'idea di una sconfitta anche perché sarebbe segnata dalla dimostrazione che l'elettorato popolare preferisce massicciamente alleanze di centro-sinistra. 2. La scelta del Ppi contro elezioni immediate o rinviate si connette con la conferma del rapporto fiduciario tra questo partito e il presidente. Scalfaro vero e proprio spauracchio della destra nei suoi conati di vincita. 3. La banca posta da quella che si prospetta come la nuova maggioranza del Ppi verso l'alleanza nazionale non appare più aggirabile dalle furberie tattiche. Dire no a An assume schiacciato il significato di un rifiuto dell'alleanza seppure in prospettiva con Fi. Si sgretola cioè il matt hincingegno di Buttiglione che consisteva nel «credere in un patto virtuale di Berlusconi come una forza di centro» per usa di valori cristiani. Si tratta di un centrosimo puramente geometrico non coerente con il moderatismo di

democratico del populismo cattolico. È infatti dalle tante cose che si sono sapute o sussurrate sui frequenti incontri Buttiglione Berlusconi nulla si è appreso in quanto a valori e programmi, concezioni e obiettivi sociali. Resta misterioso il punto di convergenza tra la visione popolare e quella berlusconiana della democrazia questione basilare di qualsivoglia avvicinamento. 4. Si afferma in un contesto di idente apertura l'attenzione alla candidatura Prodi senza più vincolarla alla critica di estraneità al Ppi affermata invece da Buttiglione di fronte al Cn dell'altra settimana. Nel testo di mediazione scritto da Marini e Gargani si chiede solo che l'iniziativa di Prodi non «interferisca» con le elezioni regionali. Richiesta ragionevole e probabilmente piegonistica perché non risulta che Prodi voglia commentarsi nel voto regionale impegnato com'è a creare il programma e lo schieramento della sfida per le elezioni politiche. Naturalmente affermare una «attenzione» non significa di per sé aprire a una sicura alleanza ma significa almeno non alzare precondizioni apriori al confronto. Non sfugge a nessuno la politica «tattica» strategica di un atteggiamento dialogico tra lui e Scalfaro. Il panorama politico ne sarà influenzato e scomparirà dalle scene il rischio assai acuto fino a pochi giorni orsono di un'esplosione insanabile del Ppi.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° gennaio 1995 e termina il 1° gennaio 2005; quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1993 e termina il 1° novembre 2023
I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, i BTP trentennali un interesse annuo lordo del 9%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° luglio e il 1° gennaio per i decennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i trentennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale
Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali e trentennali è stato pari rispettivamente, al 10,68% e all'11,04% annuo
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 febbraio.
I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1995 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1994 per i trentennali, all'atto del pagamento (3 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca